

La mostra THALASSA al Museo Archeologico Nazionale di Napoli MANN

di Rossella D'Antonio



Ad un anno dalla tragica morte dell'archeologo Sebastiano Tusa, al Museo archeologico di Napoli si è conclusa ad inizio marzo, con qualche giorno di anticipo a causa dell'emergenza sanitaria per Coronavirus, la straordinaria mostra "Thalassa, meraviglie sommerse dal Mediterraneo". Più di quattrocento i reperti che erano in mostra, per nove sezioni espositive che hanno messo in luce il lavoro dei tanti archeologi subacquei degli ultimi 70 anni, ponendo l'accento su sul porto antico di Napoli

La mostra iniziava nel Salone della Meridiana che invitava il visitatore ad entrare ed oltrepassare, metaforicamente, le colonne d'Ercole per scoprire la magia della grande mostra. L'esposizione, che rappresentava una vera e propria summa di quanto svelato dalla disciplina dell'archeologia subacquea dal 1950 sino ad oggi, raccoglieva circa quattrocento reperti, provenienti da prestigiose istituzioni italiane ed internazionali.

La scultura dell'Atlante Farnese databile al II sec. d.C, nella collezione permanente del MANN è stata resa come punto di riferimento iniziale per il percorso di visita, grazie ad un'illuminazione con artifici e giochi di luce ad oc, è stata illuminata facendo in modo che con lo sguardo si potessero seguire le costellazioni rappresentate nella parte superiore della scultura, assecondando, in una suggestiva rotta artistica tra passato e presente, il *modus* dei naviganti antichi che orientavano il proprio viaggio seguendo il cielo.

Filo conduttore di questo originale itinerario è la scoperta del Mediterraneo, il Mare Nostrum, fonte di vita, scambio di culture e merci. Ponendo così un focus anche sul tema dell'interconnessione culturale fondamentale fra i popoli, antichi e presenti. Un progetto che si è basato su tante collaborazioni, soprattutto con l'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana della Regione Siciliana "casa" culturale del compianto prof. Sebastiano Tusa.

"Teichos. Servizi e tecnologie per l'archeologia" ha

elaborato il progetto scientifico dell'esposizione, curata da Paolo Giulierini, Sebastiano Tusa, Salvatore Agizza, Luigi Fozzati e Valeria Li Vigni.

L'exhibit è stato promosso anche in rete con il Parco Archeologico di Paestum, sede della mostra "gemella" "Poseidonia. Città d'acqua" su archeologia e cambiamenti climatici, e con il Parco Archeologico dei Campi Flegrei, che ospita il percorso espositivo su "I pionieri dell'archeologia subacquea nell'area flegrea e in Sicilia". Il Direttore del MANN, Paolo Giulierini in toni entusiastici così commentava l'esclusivo allestimento:

"Thalassa non è solo una mostra sul Mediterraneo antico ma è, soprattutto, un esempio di metodo. Al centro del nostro lavoro ci sono la ricerca scientifica, il sostegno tra enti statali e territoriali, l'apporto delle Università, le professionalità dei giovani archeologi, le azioni innovative di aziende tecnologiche private. Thalassa disegna, nel complesso, rotte culturali tra tanti siti campani, del Meridione e di altri paesi mediterranei. Si tratta di una connessione storica che però deve rafforzare l'idea che il Mare Nostrum sia un ponte e non una separazione. Tutti noi abbiamo un compito da svolgere: ripescare la pagella che si era portato dietro il bambino tragicamente annegato qualche mese fa. Questa pagella, in realtà, non lo riguarda: riguarda noi. Siamo noi sotto esame, ora: non avremo altre occasioni per dimostrare che anche la cultura può far crescere le persone, attraverso una ricerca che ci porti ad una maturazione non solo contenutistica, ma etica".

La mostra si svolgeva in più parti, dopo una grande mappa in 3D che illustrava con le nuove tecnologie, le meraviglie dei fondali del Mediterraneo, sono nove le sezioni in cui si articolava la mostra;

1) Tesori sommersi Ad inizio mostra, il visitatore è accolto da una selezione di opere che, per pregio artistico e raffinatezza di esecuzione, sono considerate emblematiche dei più importanti ritrovamenti subacquei avvenuti nel Mediterraneo. Il fascino di questi capolavori è enfatizzato dalla dinamica del tutto casuale e fortuita delle scoperte (i reperti sono stati rivenuti, ad esempio, in occasione di dragaggi in un porto, nelle reti di un peschereccio, a seguito di un saccheggio).

Tra le opere in mostra, la **Testa di Amazzone**, copia romana di un originale greco, proveniente dal



Parco Archeologico dei Campi Flegrei ed, in particolare, dalla collezione del Castello di Baia; la Testa bronzea del Filosofo di Porticello (V sec. a.C.), ritrovata nell'omonimo relitto ed appartenente al Museo Archeologico di Reggio Calabria; il "Tesoretto di Rimigliano", che comprende monete di argento di età romana imperiale, oggi conservate al Museo Archeologico del territorio di Populonia a Piombino; il "Rilievo di Eracle e Anteo" (II sec. a.C., oggi conservato al Castello Ursino di Catania); il "Reshef" di Selinunte (Museo Salinas di Palermo), eccezionale statua bronzea (realizzata presumibilmente tra XIV e XII sec. a.C.), con ogni probabilità dedicata ad una divinità; il controrostro di una nave romana, trovato nel porto di Genova a fine Cinquecento (Musei Reali di Torino).

2) I primi passi dell'archeologia subacquea

La sezione comprendeva una parte didattica, arricchita da pannelli, filmati e fotografie, che testimoniano, dagli anni Cinquanta del Novecento sino ad oggi, nascita e sviluppo di una disciplina, nel cui ambito i termini di scienza, intuizione e tecnologia si sono intrecciati in modo sempre più

stretto: accanto al materiale documentario, sono in mostra oltre sessanta opere, che attestano i primi recuperi avvenuti nelle acque del Tirreno.

3) Relitti

L'analisi dei carichi delle imbarcazioni affondate in epoca antica è stata il punto di partenza non soltanto per promuovere le ricerche di archeologia subacquea, ma soprattutto per studiare cultura, storia ed economia del Mediterraneo. Eccezionale la

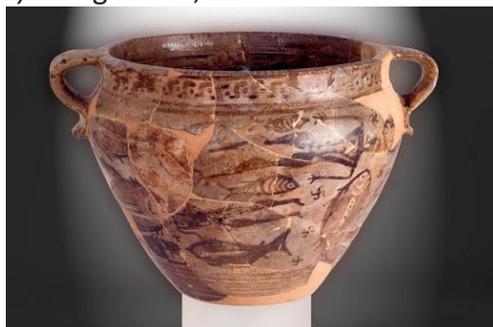


presenza di trenta reperti provenienti dal Museo Archeologico di Atene ed, in particolare, dal relitto di Antikythera, prima imbarcazione rinvenuta ad inizio Novecento nel Mediterraneo: tra questi, spiccano raffinati gioielli in oro, pregiate coppe di vetro, parti di statue bronzee ed oggetti della vita di bordo (i reperti risalgono al I sec. a.C.).

4) Vita di bordo

Elementi di prua, chiodi, scandagli, oggetti personali: sono questi (e non solo) i reperti che svelano la dimensione quotidiana dei naviganti antichi. Tra le circa cinquanta opere della sezione, figurano: alcuni pezzi di pregio provenienti dal Parco Archeologico di Ercolano, in particolare dall'area degli scavi nuovi della Villa dei Papiri e dell'antica spiaggia (un timone, un fasciame con corde arrotolate e cuoio su cui si distinguono punti di cucitura, ami da pesca, pesi da rete in piombo, galleggianti);

5) Navigazione, mito e sacro



Venti reperti per raccontare quanto leggenda e religiosità siano legate al mondo del mare: tra i capolavori in mostra, il famoso "Cratere con Naufragio" (VIII sec. a.C.) del Museo di Villa Arbusto a Lacco Ameno.

Spiccano i manufatti provenienti dall'isola di Vivara, dove gli scavi terrestri e subacquei (condotti dall'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa con la collaborazione del Servizio Tecnico di Archeologia Subacquea del Mibact e la supervisione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e

Paesaggio per l'Area metropolitana di Napoli) hanno restituito le tracce di un insediamento dell'età del bronzo.

6) Il mare, via dei commerci

Il mare, nell'antichità, era la sconfinata distesa d'acqua che veniva solcata da costa a costa o con traversate più lunghe per stabilire e rinforzare relazioni economiche: a questa dimensione è legata la presenza, nel percorso di visita, di circa quaranta reperti, tra cui utensili per la preparazione e conservazione del cibo, anfore per il trasporto di olio, vino e *garum*.



7) Il mare e le sue risorse

Nella sezione, sono presentati circa trenta reperti, che raccontano quanto il mare fosse una fonte di sostentamento necessario per le antiche popolazioni del Mediterraneo. In esposizione, strumenti provenienti da Pompei, Ercolano e dalle acque di Pantelleria, utilizzati per pesca di cetacei, tonno e corallo; su un'anfora, ritrovata ad Olbia, sono leggibili addirittura resti di pesce.

8) Bellezza ed otium



Erano esposte in questa sezione le belle sculture ritrovate sui fondali della Grotta Azzurra, ninfeo di età romana, così come ai raffinati affreschi da Pompei, Ercolano e Stabiae: nell'antichità, il paesaggio costiero non era soltanto armonizzato con le strutture architettoniche residenziali e della villeggiatura, ma era anche fonte di ispirazione ricreata dall'apparato decorativo all'interno delle più prestigiose domus antiche. Tra i circa quaranta reperti esposti, anche pendenti, gemme e le famose coppe egittizzanti di

ossidiana, appartenenti già alla collezione del MANN.

9) Acque profonde

La mostra si concludeva con una camera immersiva: al visitatore, grazie alle nuove tecnologie, è offerta la suggestiva possibilità di immergersi con gli archeologi e gli esperti dediti agli scavi subacquei. E' stato possibile vedere filmati girati ad oltre 600 metri di profondità per ammirare i relitti, ritrovati nei luoghi simbolo del Mediterraneo (da Capri a Capo Palinuro, dalla Liguria alla Sardegna).

Concludeva il percorso, nella Stazione Neapolis del MANN, un *focus* di approfondimento sul porto antico di Napoli, svelato durante gli scavi della metropolitana in Piazza Municipio.



Sono stati esposti reperti che ricostruiscono storia e caratteristiche del porto antico di Napoli, partendo dalla prima fase di scavi della metropolitana di Piazza Municipio, agli inizi degli anni Duemila, e giungendo sino agli ultimi ritrovamenti, tra 2014 e 2015, fra cui tre importanti e singolari reperti lignei: una splendida ancora di oltre due metri e mezzo (databile alla fine del II sec. a.C.), un remo ed un albero (età imperiale), residui delle imbarcazioni che attraccavano nell'antico porto cittadino. Tali opere sono

presentate al pubblico a seguito di un intervento conservativo realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro.